

62° Anno

N.

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394

Direttore: **UMBERTO FRUGIUELE**
Condirettore: **IGNAZIO FRUGIUELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28
MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Teleg.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

L'UNITA' - Milano

26 APR. 1962

Palazzo Durini

« Processo per magia » di Apuleio

L'Apologia di Apuleio di Madaura (Apologia sive de magia) è una delle più celebri che il mondo antico ci abbia tramandato; certo è il più alto monumento oratorio dell'età imperiale. Il famoso filosofo neoplatonico (nato a Madaura verso il 125 dopo Cristo) inquieto ricercatore, viaggiatore indefesso, coltissimo, con questa orazione, elaborata dopo il processo sulla base della sua autodifesa (155-158 dopo Cristo) volle consegnare ai suoi contemporanei ed ai posteri uno squillante esempio della sua arte dell'eloquio, e saltare le sue concezioni filosofiche, celebrare la libertà del sapiente contro meschini e retrivi calunniatori. Mostrare infine la sua abilità nel confutare le accuse mossegli dai parenti della ricca vedova Pudentilla, da lui sposata, secondo i suoi avversari, ricorrendo ad arti magiche. Il marchio d'infamia che gli si vuol imporre è quello della magia: ma Apuleio ha facile gioco nello smontare le illazioni, le supposizioni, le menzogne dei suoi persecutori, facendo trionfare la ragione.

La lucida tensione razionale dell'Apologia crediamo sia stata la principale suggestione per la versione drammatica che la compagnia del Teatro Stabile della Città di Torino ci ha presentato ieri sera nella saletta di via Durini. Francesco della Corte ne ha curato la traduzione e ne ha scritto i dialoghi; Renzo Giovampietro ha realizzato lo spettacolo. Uno spettacolo di notevole interesse, che va ben al di là di uno sperimentalismo di tipo universitario: gli attori in costumi moderni, la scena stilizzatissima, la recitazione scarna, asciutta, rivelano subito l'intenzione di scartare qualsiasi ipotesi di riesumazione erudita. Giovampietro regista ha voluto proporre un testo che da tanto lontano nel tempo ci riporta un tema attualissimo: quello della libertà del sapere, dei terribili pericoli che su di essa incombono quando c'è chi ha interesse a soffocarla, e per far ciò ricorre alla mistificazione ed alla « caccia alle streghe ».

Ma spettacolo interessante anche per un altro verso: per la vivezza con la quale ci rende il mondo antico, quell'angolo d'Africa (la scena è a Sabrata, dove si tenne il processo) così civile; per la nitidezza dei suoi personaggi (il filosofo, l'accusatore, i testimoni, e poi la vedova, il proconsole romano che governa la provincia, ecc.).

La parte più riuscita è quella relativa alle argomentazioni di Apuleio per dimostrare che la sua non è magia ma ricerca scientifica; e Giovampietro l'ha detta anche meglio. Dopo di lui, tra gli attori, citiamo Gianni Mantesi, veemente accusatore; e poi Carla Parmeggiani, Ugo Cardea, Alessandro Esposito, Bob Marchese, Lucia Folli, Nicola Rinaldi, Renato Rambaldi. Molti applausi: un buon esito.

Vice

